



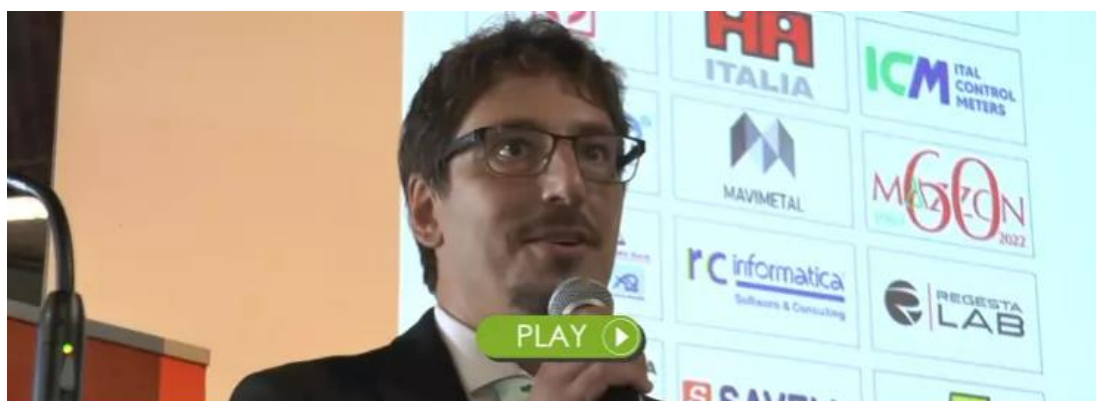
ASSOFOND
ASSOCIAZIONE ITALIANA FONDERIE

RASSEGNA STAMPA E AUDIO-VIDEO
Assemblea generale 2022



ASSOFOND, all'assemblea 2022 occhi puntati su energia e materie prime

Il presidente Fabio Zanardi presenta i temi discussi nel corso dell'evento dedicato alle prospettive delle fonderie



(click sull'immagine per visualizzare il filmato)

Crisi energetica e caro materie prime: quali prospettive per le fonderie?
Intervista al presidente di Assofond, Fabio Zanardi



(click sull'immagine per visualizzare il filmato)

Assofond: rincari energia e gas minacciano le fonderie. Nel 2021 buona ripresa della produzione

MILANO

(ANSA) - VERONA, 24 GIU – Il settore delle fonderie, dopo l'anno della pandemia, ha fatto segnare una buona ripresa: nel 2021 la produzione complessiva si è avvicinata a quota 2 milioni di tonnellate di getti, di cui circa 1,1 milioni ferrosi (+18,6% rispetto al 2020) e quasi 900.000 non ferrosi (+33,6% rispetto al 2020). È quanto emerso nel corso del convegno "Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?", organizzato da Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane, in occasione della sua assemblea annuale tenutasi oggi a Lazise, in provincia di Verona.

Nonostante i dati relativi alla produzione non siano quindi negativi, il vero punto dolente riguarda l'impatto che i maggiori costi energetici e, in generale, tutte le materie prime hanno avuto sul settore, cosa che ha portato a una pesante erosione dei margini aziendali. Pochi numeri sono sufficienti a inquadrare il fenomeno: il prezzo spot dell'energia elettrica sul mercato nazionale è passato dai circa 60 euro al Mwh di gennaio 2021 agli oltre 308 di marzo 2022, quando molte imprese energivore hanno fermato temporaneamente la produzione per l'impossibilità di sostenere costi così elevati. Il gas, che a gennaio 2021 era quotato al TTF circa 20 euro al mwh, ha superato a marzo 2022 i 125 euro al Mwh per poi ritracciare parzialmente nei mesi successivi. Anche il rally delle materie prime non è stato da meno.

"Se pensiamo a quanto accaduto negli ultimi mesi – ha sottolineato il presidente di Assofond, Fabio Zanardi – è chiaro che stiamo vivendo qualcosa di completamente nuovo. Chi ricorda un periodo denso di lavoro come quello appena trascorso ma che ci vede, paradossalmente, in grande difficoltà dal punto di vista della marginalità? Per quanto potremo restare competitivi nei confronti dei nostri concorrenti europei se non viene posto un freno alla crescita dei prezzi di materie prime ed energia?

Il settore delle fonderie rappresenta uno snodo cruciale nell'ambito dell'industria e un comparto strategico per tutto il Made in Italy manifatturiero. E c'è di più: siamo indispensabili per il percorso di transizione ecologica avviato dall'Europa. Abbiamo bisogno di essere messi nelle condizioni di competere ad armi pari con i nostri competitor, altrimenti qui chiudiamo tutti bottega". (ANSA).

YOV-BS/ R64 XQKI

Da materiali e caro energia rischio stop per le fonderie

L'assemblea di Assofond

Il presidente Zanardi: «Agire subito, senza competitività chiudiamo tutti bottega»
Indice di produzione del settore in calo nel 2022 dopo il grande recupero

Luca Orlando

Quando va bene, come nel caso del rottame, i rincari sono dell'88%. Per ghisa e alluminio, elementi chiave nei processi produttivi, le medie 2022, rapportate al 2020, sono invece già oltre il raddoppio. Se poi si guarda al gas, i 20 euro al Megawattora di gennaio 2021 si sono moltiplicati per sei. Un vero uragano, per il settore delle fonderie (mille aziende, 30mila addetti, 6,5 miliardi di ricavi), che vede nei materiali e nell'energia le componenti principali di costo, fattori ormai da mesi totalmente fuori controllo.

Quadro complesso da gestire per un settore che dopo lo shock 2020 era riuscito a rialzarsi e che ora si vede pressato da più parti: frenato da un lato dalle difficoltà dell'auto, uno dei mercati di sbocco principali, colpito d'altro canto dai continui rincari, che peraltro non colpiscono allo stesso modo i competitor europei, ad esempio i francesi. Passaggio non transitorio ma vero cambio di paradigma, nella visione delle imprese, con l'assemblea annuale dell'associazione di categoria, Assofond, di fatto monopolizzata da questi temi. Scelta già evidente dal titolo dell'evento: "energia e materie prime, quale futuro per le fonderie?". «Se pensiamo a quanto accaduto negli ultimi mesi – esordisce il presidente di Assofond, Fabio Zanardi – è chiaro che stiamo vivendo qualcosa di completamente nuovo. Chi ricorda

un periodo denso di lavoro come quello appena trascorso ma che ci vede, paradossalmente, in grande difficoltà dal punto di vista della marginalità?». Un quadro fatto di revisione quasi settimanale dei listini, che pone inevitabilmente la questione della ricettività del mercato. «Per quanto potremo andare avanti – si chiede Zanardi – prima di assistere a un crollo della domanda? Per quanto potremo restare competitivi nei confronti dei nostri concorrenti europei se non viene posto un freno alla crescita dei prezzi di materie prime ed energia? Il settore delle fonderie rappresenta uno snodo cruciale nell'ambito dell'industria e un comparto strategico per tutto il Made in Italy manifatturiero. Abbiamo bisogno di essere messi nelle condizioni di competere ad armi pari con i nostri competitor, altrimenti qui chiudiamo tutti bottega».

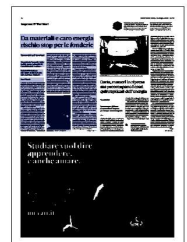
Scenario impensabile appena pochi mesi fa, con il 2021 a rappresentare un anno di ripresa oltre le stime. Sintetizzato in una produzione complessiva vicina ai 2 milioni di tonnellate di getti. Recupero evidente soprattutto per le fonderie di metalli non ferrosi, che hanno riguadagnato i livelli pre-pandemia. Significativa la forte crescita dei getti di alluminio (727mila tonnellate), sprint che riporta il comparto alla leadership europea. Primato che rischia di essere effimero, tenendo conto della potente erosione dei margini in atto oggi, per effetto dei rincari di mate-

riali e soprattutto energia.

L'impennata dei valori di marzo, in particolare, ha spinto molte aziende del settore a rallentare o fermare del tutto gli impianti, con effetti già visibili nelle statistiche. Con un indice della produzione (91,9) in discesa rispetto al 2021 ed inferiore anche ai valori pre-pandemici del 2019.

«La reazione è difficile – conclude Zanardi – perché a valle e a monte delle nostre aziende vi sono colossi con un potere contrattuale di molto superiore al nostro. Al Governo chiediamo di intervenire subito, per salvare la nostra competitività: se non si riesce ad avere margini accettabili ora, quando c'è lavoro, il futuro di tutti noi è davvero a rischio».

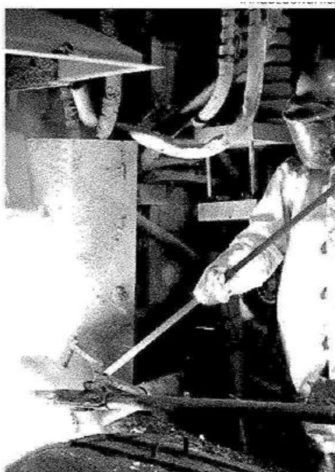
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SOLE 24 ORE

25/06/22

Estratto da pag. 16



Energivori. Lo shock energetico



Sussurri & Grida

Assofond, produzione in ripresa

(*ri.que.*) Il settore delle fonderie, dopo l'anno della pandemia, ha fatto segnare una buona ripresa: nel 2021 la produzione complessiva si è avvicinata a quota 2 milioni di tonnellate. Ora il problema restano i prezzi dell'energia. È quanto emerge dall'assemblea annuale di Assofond, as-

sociazione delle fonderie, a Lazise (Verona).



MPRESE: ASSOFOOND, CAMBIO DI PARADIGMA IN ATTO, A RISCHIO L'INTERA INDUSTRIA
=

Verona, 24 giu. (Adnkronos/Labitalia) - Il mondo sta vivendo un vero e proprio cambio di paradigma: ignorarlo significherebbe mettere a rischio l'intero sistema industriale europeo e ritrovarsi, nel giro di pochi anni, in una condizione di insignificanza nel contesto globale. E' questa l'analisi che emerge dal convegno 'Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?', organizzato da Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane, in occasione della sua assemblea annuale tenutasi oggi a Lazise, in provincia di Verona.

"Se pensiamo a quanto accaduto negli ultimi mesi - ha sottolineato il presidente di Assofond, Fabio Zanardi - è chiaro che stiamo vivendo qualcosa di completamente nuovo. Chi ricorda un periodo denso di lavoro come quello appena trascorso ma che ci vede, paradossalmente, in grande difficoltà dal punto di vista della marginalità? Gli aumenti dei costi dei fattori produttivi ci costringono a rivedere i nostri listini quasi settimanalmente: per quanto potremo andare avanti prima di assistere a un crollo della domanda? Per quanto potremo restare competitivi nei confronti dei nostri concorrenti europei se non viene posto un freno alla crescita dei prezzi di materie prime ed energia?".

"Il settore delle fonderie - ha spiegato - rappresenta uno snodo cruciale nell'ambito dell'industria e un comparto strategico per tutto il Made in Italy manifatturiero. E c'è di più: siamo indispensabili per il percorso di transizione ecologica avviato dall'Europa. Abbiamo bisogno di essere messi nelle condizioni di competere ad armi pari con i nostri competitor, altrimenti qui chiudiamo tutti bottega".

(Dks/Adnkronos)
ISSN 2465 - 1222
24-GIU-22 15:04

ASSEMBLEA ASSOFOFOND Dopo la ripartenza del 2021, il boom dei costi e delle materie prime

Fonderie, il lavoro c'è «Ma il futuro è un rebus»

Zanardi: «Abbiamo la necessità di essere messi in condizione di essere competitivi, altrimenti qui chiudiamo tutti bottega»

LAZISE (VERONA)

●● «Chi ricorda un periodo denso di lavoro come quello appena trascorso, ma che ci vede, paradossalmente, in grande difficoltà dal punto di vista della marginalità?». Fabio Zanardi, presidente di Assofond, associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane, lo ha ammesso: «Viviamo qualcosa di completamente nuovo».

L'imprenditore veronese ha esordito così, ieri, all'assemblea annuale dell'associazione, organizzata a Lazise: un'occasione per raccontare lo stato di salute del settore ma anche per puntare il faro su un futuro segnato da un cambio di paradigma che non può essere ignorato. La foto del comparto è positiva: nel 2021 la produzione complessiva si è avvicinata a quota 2 milioni di tonnellate di getti, di cui quasi 900mila

non ferrosi (+33,6% rispetto al 2020) e circa 1,1 milioni ferrosi (+18,6% rispetto al 2020). Sono stati soprattutto questi ultimi a segnare un forte recupero, riguadagnando i livelli pre-pandemia e allineandosi ai dati di produzione del 2018.

Particolarmente significativa la crescita dei getti di alluminio: la produzione si è collocata oltre le 727mila tonnellate, dato che consente al comparto di riconquistare la leadership europea superando la Germania.

Il punto dolente riguarda l'impatto che i maggiori costi energetici e, in generale, tutte le materie prime hanno avuto sul settore, cosa che ha portato a una pesante erosione dei margini aziendali. «Gli aumenti dei costi dei fattori produttivi», ha detto Zanardi, «ci costringono a rivedere i nostri listini quasi settimanalmente: per quanto potremo andare avanti prima di assistere a un crollo della domanda? Per quanto potremo restare competitivi nei confronti dei nostri concorrenti europei se non viene posto un freno alla crescita dei prezzi di materie prime ed

energia?».

Sono sufficienti pochi numeri per delineare il quadro: il prezzo dell'energia elettrica sul mercato nazionale è passato da circa 60 euro al Megawattora (MWh) di gennaio 2021 a 308 di marzo 2022, quando molte imprese energivore hanno fermato temporaneamente la produzione per l'impossibilità di sostenere i costi. Il 21 giugno 2022 nuovo record: 342,52 euro al MWh. Trend analogo per il gas, che a gennaio 2021 era quotato al Ttf (Title Transfer Facility, mercato virtuale per lo scambio del gas naturale) circa 20 euro al MWh, ha superato a marzo 2022 i 125 euro.

E le prospettive non sono rosee: le riduzioni di forniture dalla Russia costringono a proiezioni al rialzo per i prossimi mesi. Ancora, nei primi sei mesi la quotazione media dei rottami e delle ghise in pani è stata rispettivamente dell'88% e del 128% superiore alla media 2020.

«Il mercato delle commodity energetiche», ha evidenziato nel suo intervento Massimo Beccarello, docente di



Economia industriale all'Università Milano-Bicocca, «sta subendo sconvolgimenti: è ragionevole pensare che i prezzi resteranno molto elevati non solo nel 2023, ma anche per tutto il 2024».

Andrea Beretta Zanoni, docente di Economia aziendale all'Università degli Studi di Verona, ha prospettato il rischio di «uno sconvolgimento all'ordine mondiale che ha contraddistinto il mondo post-1989, caratterizzato da una situazione di iper-globalizzazione ed economia aperta che garantivano stabilità

politica e, con essa, crescita economica». Da qui l'appello di Zanardi: «Abbiamo bisogno di essere messi nelle condizioni di competere ad armi pari con i nostri competitor, altrimenti qui chiudiamo tutti bottega».

● F.L.



Assemblea di Assofond Il presidente Fabio Zanardi durante l'intervento



L'ASSEMBLEA Il comparto archivia lo scorso esercizio con un andamento nel complesso positivo. Ora nuove insidie

Fonderie, un 2021 di ripartenza «Troppe incognite sul futuro»

La produzione vede quota 2 mln
di tonnellate di getti, trainata
dal settore metalli non ferrosi
Zanardi: «I costi sono eccessivi»

Manuel Venturi

●● Le fonderie ripartono dopo l'anno della pandemia. Il settore ha fatto segnare una buona ripresa: nel 2021 la produzione complessiva si è avvicinata a quota 2 milioni di tonnellate di getti, di cui circa 1,1 milioni ferrosi (+18,6% su base annua) e quasi 900.000 non ferrosi (+33,6%): è quanto emerso in occasione dell'annuale assemblea di Assofond, l'associazione di categoria aderente a Confindustria, organizzata a Lazise (Vr). Un appuntamento caratterizzato anche dal convegno «Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?».

Il forte recupero dei volumi è stato evidente soprattutto per le fonderie di metalli non ferrosi, che non solo hanno riguadagnato i livelli pre-pandemia ma si sono allineate ai dati di produzione

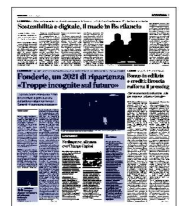
del 2018 (ultimo anno davvero positivo per il settore), facendo così segnare una delle performance migliori dell'ultimo decennio. Particolarmente significativo il forte incremento dei getti di alluminio: la produzione si è collocata oltre le 727.000 tonnellate, dato che consente al comparto di riconquistare la leadership europea superando la Germania (ferma a 701.000 tonnellate). Meno brillante, ma comunque positiva, la performance delle fonderie di metalli ferrosi, che hanno avvicinato, ma non eguagliato, i livelli pre-pandemia. La ripresa generale è data dal buon andamento delle fonderie di ghisa (+20%) e di microfusione (+14,3%), mentre quelle di acciaio - reduci da un 2020 inaspettatamente positivo - hanno registrato un -2,1%.

Nonostante gli andamenti dell'attività, il vero punto dolente riguarda l'impatto che i maggiori costi energetici e, in generale, tutte le materie prime hanno avuto sul settore: questo ha portato a una pesante erosione dei margini aziendali. Senza dimenticare «l'impatto della guerra in

Ucraina. Se pensiamo a quanto accaduto negli ultimi mesi è chiaro che stiamo vivendo qualcosa di completamente nuovo - ha sottolineato il presidente di Assofond, Fabio Zanardi -. Gli aumenti degli oneri ci costringono a rivedere i listini quasi settimanalmente: per quanto potremo andare avanti prima di assistere a un crollo della domanda? Per quanto potremo restare competitivi in Europa se non viene posto un freno alla corsa dei prezzi di materie prime ed energia?». Per Zanardi, il settore «è indispensabile per la transizione ecologica avviata dall'Ue. Abbiamo bisogno di essere messi nelle condizioni di lavorare ad armi pari con i nostri competitor, altrimenti chiudiamo tutti bottega».

**“Abbiamo
bisogno
di poter competere
ad armi pari
in Europa”**

Fabio Zanardi
Presidente di Assofond



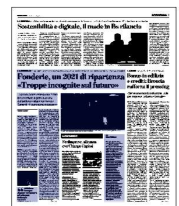


Bper Banca

Moody' alza il rating a lungo e breve termine
L'outlook è stabile
Moody's ha alzato il rating a lungo e breve termine sui depositi di Bper da Baa3 a Baa2 e da Prime-3 a Prime-2, rispettivamente, e il rating a lungo termine sul rischio di controparte da Baa2 a Baa1. Il rating di lungo termine sull'emittente e i rating sul debito senior non garantito sono stati rialzati di due gradini da Ba3 a Ba1. Lo comunica Moody's spiegando che la promozione arriva al termine del periodo di revisione del merito di credito e che l'outlook è stabile. Il miglioramento - spiega una nota del gruppo bancario - «premia gli importanti risultati conseguiti nel processo di derisking che hanno consentito di raggiungere un significativo calo dell'incidenza dei crediti deteriorati lordi al 4,9% al 31 marzo scorso, attesa in ulteriore riduzione grazie alle azioni previste nel nuovo piano industriale 2022-2025».



Un 2021 nel complesso positivo per le fonderie italiane, ora alle prese con non poche incognite per il futuro



Assofond lancia l'allarme: sistema industriale a rischio

L'assemblea

Per il presidente Zanardi: «L'aumento dei costi sta azzerando la nostra redditività»

LAZISE. Il mondo sta vivendo un vero e proprio cambio di paradigma: ignorarlo significherebbe mettere a rischio l'intero sistema industriale europeo e ritrovarsi, nel giro di pochi anni, in una condizione di insignificanza nel contesto globale.

È questa l'analisi che emerge dal convegno «Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?», organizzato da Assofond, l'associazione delle fonderie italiane, in occasione dell'assemblea annuale tenutasi ieri a Lazise (Verona). «Se pensiamo a quanto accaduto negli ultimi mesi - ha sottolineato il presidente di Assofond, Fabio Zanardi - è chiaro che stiamo vivendo qualcosa di completamente nuovo. Chi ricorda un periodo denso di lavoro come quello appena trascorso ma che ci vede, paradossalmente, in grande difficoltà

dal punto di vista della marginalità? Gli aumenti dei costi costringono a rivedere i nostri listini quasi settimanalmente».

Il nodo resta quello della competitività nei confronti dei concorrenti europei, messa a rischio dalla crescita dei prezzi di materie prime ed energia. «Il settore delle fonderie rappresenta uno snodo cruciale nell'ambito dell'industria e un comparto strategico per tutto il Made in Italy manifatturiero - prosegue il presidente di Assofond -. Siamo indispensabili per il percorso di transizione ecologica avviato dall'Europa. Abbiamo bisogno di essere messi nelle condizioni di competere ad armi pari con i nostri competitor, altrimenti qui chiudiamo tutti bottega».

I numeri. Il settore delle fonderie, dopo l'anno della pandemia, ha fatto segnare una buo-

na ripresa: nel 2021 la produzione complessiva si è avvicinata a quota 2 milioni di tonnellate di getti, di cui circa 1,1 milioni ferrosi (+18,6% rispetto al 2020) e quasi 900.000 non ferrosi (+33,6% rispetto al 2020).

Il recupero dei volumi è stato evidente soprattutto per le fonderie di non ferrosi, che non solo hanno riguadagnato i livelli pre-pandemia ma si sono allineate ai dati del 2018 (ultimo anno davvero positivo per il settore), facendo così segnare uno dei risultati migliori dell'ultimo decennio. //



L'assemblea. Gli imprenditori alle assise di Lazise



L'assise Assofond

«Una ripresa senza margini per le fonderie»

Il mondo sta vivendo un vero e proprio cambio di paradigma: ignorarlo significherebbe mettere a rischio l'intero sistema industriale europeo e ritrovarsi, nel giro di pochi anni, in una condizione di insignificanza nel contesto globale. È questa l'analisi che emerge dal convegno pubblico «Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?», organizzato da Assofond, l'associazione di Confindustria che rappresenta le fonderie italiane, in occasione della sua assemblea annuale tenutasi ieri a Lazise, in provincia di Verona. «Se pensiamo a quanto accaduto negli ultimi mesi — ha sottolineato il presidente di Assofond, Fabio Zanardi — è chiaro che stiamo vivendo qualcosa di completamente nuovo. Chi ricorda un periodo denso di lavoro come quello appena trascorso ma che ci vede, paradossalmente, in

grande difficoltà dal punto di vista della marginalità? Gli aumenti dei costi dei fattori produttivi ci costringono a rivedere i nostri listini quasi settimanalmente: per quanto potremo andare avanti prima di assistere a un crollo della domanda? Per quanto potremo restare competitivi nei confronti dei nostri concorrenti europei se non viene posto un freno alla crescita dei prezzi di materie prime ed energia?». Il settore delle fonderie, dopo l'anno della pandemia, ha fatto segnare una buona ripresa: nel 2021 la produzione complessiva si è avvicinata a quota 2 milioni di tonnellate di getti, di cui circa 1,1 milioni ferrosi (+18,6% rispetto al 2020) e quasi 900.000 non ferrosi (+33,6% rispetto al 2020). Il forte recupero dei volumi produttivi è stato evidente soprattutto per le fonderie di metalli non ferrosi, che non solo hanno riguadagnato i

livelli pre-pandemia ma si sono allineate ai dati di produzione del 2018 (ultimo anno davvero positivo per il settore), facendo così segnare uno dei risultati migliori dell'ultimo decennio.

Meno brillante, ma comunque positiva, la performance delle fonderie di metalli ferrosi (+18,6% sul 2020), che hanno avvicinato, ma non eguagliato, i livelli produttivi del 2019. La ripresa generale è data dal buon andamento delle fonderie di ghisa (+20%) e di microfusione (+14,3%), mentre le fonderie di acciaio — reduci da un 2020 inaspettatamente positivo — hanno registrato una perdita del -2,1%. (mdb)



Assofond: le fonderie italiane non posso stare a guardare

Nell'assemblea generale la denuncia del potenziale rischio dell'industria fusoria e non solo



24 giugno 2022

«Per quanto potremo restare competitivi nei confronti dei nostri concorrenti europei se non viene posto un freno alla crescita dei prezzi di materie prime ed energia? Il settore delle fonderie rappresenta uno snodo cruciale nell'ambito dell'industria e un comparto strategico per tutto il Made in Italy manifatturiero. E c'è di più: siamo indispensabili per il percorso di transizione ecologica avviato dall'Europa. Abbiamo bisogno di essere messi nelle condizioni di competere ad armi pari con i nostri competitor, altrimenti qui chiudiamo tutti bottega».

Questo lo sfogo del **presidente di Assofond Fabio Zanardi** oggi a Lazise (Vr) nel corso dell'**assemblea generale dell'industria fusoria**. Una denuncia che rimarca una situazione molto complessa per le imprese italiane del comparto che si trovano a perdere ogni giorno competitività con i concorrenti esteri a causa di politiche energetiche statali più vicine ai bisogni delle imprese.

Tutti gli interventi inseriti nel panel: **Andrea Beretta Zanoni, docente di Economia aziendale all'Università degli Studi di Verona, Massimo Beccarello, docente di Economia industriale all'Università Milano-Bicocca e Gianclaudio Torlizzi, fondatore di T-Commodity**, hanno evidenziato come il mondo stia affrontando un cambiamento geopolitico generale, con il **rischio di un ritorno al bipolarismo**.

D. L.

Assofond: il 24 giugno l'assemblea generale a Lazise

Numerosi gli interventi sul tema “Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?”



17 giugno 2022

«La guerra russo-ucraina ha cambiato repentinamente le carte in tavola. Oltre agli sconvolgimenti geopolitici legati a un **conflitto armato**, le cui ripercussioni sono sempre immediate su un ecosistema produttivo, le fonderie, e più in generale le **imprese energivore**, sono state le prime a subire l'impennata dei prezzi di **gas e petrolio** e la strozzatura di materie prime da quei **mercati fornitori**. L'**inflazione**, l'annunciata stretta monetaria delle banche centrali e adesso le incognite legate all'**auto elettrica** stanno smontando definitivamente tutto quel poco di positivo previsto uscendo dalla pandemia».

Non nasconde la propria preoccupazione sul futuro il presidente di Assofond, **Fabio Zanardi**. Uno sfogo i cui temi principali rappresenteranno il filo conduttore dell'assemblea generale delle fonderie italiane, convocata a Lazise per il prossimo 24 giugno. Il tema scelto è “**Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?**”; nel corso della giornata inoltre verranno presentati i dati consuntivi del 2021, ma soprattutto sarà delineato lo scenario che stanno vivendo le imprese di fonderia dall'inizio dell'anno, caratterizzato da una crescente incertezza, legata a un altrettanto crescente numero di fattori destabilizzanti. La crisi russo-ucraina, infatti, non ha fatto altro che sommarsi ai preesistenti problemi legati ai costi energetici e delle materie prime.

Alcuni dati sono già stati anticipati e vedono un **2021 positivo** per il settore, in particolare per le fonderie di metalli non ferrosi, i cui livelli di produzione (+34% rispetto al 2020) non solo sono tornati al periodo pre-pandemia, ma sono stati addirittura superiori al 2018. Particolarmente significativa la **forte crescita fatta registrare dai getti di alluminio: la produzione si è collocata oltre le 727.000 tonnellate, dato che consente al comparto di riconquistare la leadership europea** superando la Germania, i cui volumi nel 2021 si sono fermati a 701.000 tonnellate (+7,4% rispetto al 2020). Lo scenario delle **fonderie ferrose** è invece più disomogeneo. La ripresa generale è data dal buon andamento le fonderie di **ghisa** (+20%) e di **microfusione** (+14,3%). Non si può dire altrettanto dei **getti di acciaio**, che hanno registrato una perdita del 2,1%. L'impatto dei maggiori **costi energetici** e, in generale, di tutte le **materie prime**, si è scaricato sull'intero settore e si è tradotto in una pesante **erosione dei margini** aziendali.

Questo il programma completo dell'assemblea.

Ore 12,30: PRANZO DI NETWORKING APERTO A TUTTI I PARTECIPANTI

Ore 14,00: ASSEMBLEA PUBBLICA ENERGIA E MATERIE PRIME: QUALI PROSPETTIVE PER LE FONDERIE?

La fonderia italiana: quali prospettive dopo il rimbalzo del 2021?

Fabio Zanardi (Presidente Assofond)

Lo scenario geopolitico e le conseguenze economiche della guerra

Andrea Beretta Zanoni (Professore Ordinario di Economia aziendale, Presidente VUHVicenza Univ Hub, Partner Endevo Spa)

I mercati energetici oggi e le prospettive per i prossimi anni

Massimo Beccarello (Docente di Economia industriale, Università Milano Bicocca)

Il mercato delle materie prime fra pandemia, green deal e guerre

Gianclaudio Torlizzi (Fondatore di T-Commodity)

Ore 16,00: CONCLUSIONE LAVORI E APERITIVO

L'evento è gratuito, previa iscrizione [a questo link](#).

D. L.

Assofond: assemblea generale il 24 giugno

Al centro del dibattito energia, materie prime e conseguenze della guerra in Ucraina



8 giugno 2022

“Energia e materie prime: quali prospettive per le fonderie?” è il titolo dell'**assemblea generale 2022 di Assofond**, che si terrà il 24 giugno a Lazise (Vr), alla Dogana Veneta, piazzetta A. Partenio, 13. L'appuntamento è **dalle 14**.

«Durante l'evento – fanno sapere dall'associazione delle fonderie italiane - saranno approfonditi i temi al centro dell'attualità di questi mesi: le criticità legate ai costi di **materie prime ed energia** innanzitutto, ma anche le **conseguenze dell'invasione russa dell'Ucraina**, l'inflazione crescente, l'annunciata stretta monetaria delle banche centrali».

Oltre al presidente **Fabio Zanardi**, interverranno **Andrea Beretta Zanoni**, professore ordinario di Economia aziendale, presidente VUHVicenza Univ Hub e partner Endevo Spa sullo scenario geopolitico e le conseguenze economiche della guerra; **Massimo Beccarello**, docente di Economia industriale dell'Università Milano Bicocca sui mercati energetici; **Gianclaudio Torlizzi**, fondatore di T-Commodity, sul mercato delle materie prime. [Qui il programma completo](#), con il link per l'iscrizione.

R. S.